



## Les Carnets de l'ACoSt

Association for Coroplastic Studies

22 | 2022

Varia

---

# International Conference. Gesture-Stance-Movement: Communicating Bodies in the Aegean Bronze Age

Heidelberg, 11-13 November 2021 – online

Marta Pestarino

---



### Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/acost/3188>

DOI: 10.4000/acost.3188

ISSN: 2431-8574

### Editore

ACoSt

### Notizia bibliografica digitale

Marta Pestarino, "International Conference. Gesture-Stance-Movement: Communicating Bodies in the Aegean Bronze Age", *Les Carnets de l'ACoSt* [Online], 22 | 2022, Online since 30 March 2022, connection on 29 June 2023. URL: <http://journals.openedition.org/acost/3188> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/acost.3188>

---

Questo documento è stato generato automaticamente il 29 juin 2023.



Creative Commons - Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International - CC BY-NC-ND 4.0  
<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>

---

# International Conference. Gesture-Stance-Movement: Communicating Bodies in the Aegean Bronze Age

Heidelberg, 11-13 November 2021 – online

Marta Pestarino

---

- <sup>1</sup> *Gesture-Stance-Movement Communicating Bodies in the Aegean Bronze Age*, organizzato da Ute Günkel-Maschek (University of Heidelberg), Céline Murphy (Trinity College Dublin), Fritz Blakolmer (University of Vienna) e Diamantis Panagiotopoulos (University of Heidelberg).
- <sup>2</sup> Il convegno si è incentrato sull'analisi dell'iconografia dell'Età del Bronzo di area egea, con particolare attenzione alla raffigurazione di gesti, posture e movimenti del corpo umano quale mezzo di comunicazione non verbale. La vastità e la poliedricità del tema hanno consentito di indagarne le varie sfaccettature attraverso approcci di studio e punti di vista differenti, fornendo letture interpretative eterogenee. L'uso delle immagini come strumento comunicativo nel mondo minoico e miceneo è largamente attestato da un ampio repertorio materiale, che comprende sia rappresentazioni bidimensionali (affreschi, sigilli e anelli) sia modellazioni tridimensionali, come le statue, metalliche e soprattutto di argilla.
- <sup>3</sup> Benché i contributi esclusivamente dedicati alle figurine fittili siano stati poco numerosi, il convegno risulta essere di particolare interesse per gli studi relativi ad esse, in quanto la documentazione coroplastica è stata spesso analizzata a fianco ad altre categorie di materiali, al fine di presentare interpretazioni iconografiche onnicomprensive. Inoltre, l'apporto che il convegno ha dato alla conoscenza dei gesti, delle pose e dei movimenti presenti negli schemi figurativi dell'iconografia egea a livello generale, potrà certamente essere applicato anche nell'analisi interpretativa delle statue fittili. Si ritiene pertanto utile in questa sede citare brevemente gli studi presentati, con particolare attenzione rivolta a quelli più specificatamente inerenti all'ambito coroplastico.

- 4 I ventidue interventi discussi sono stati organizzati in otto sessioni tematiche; la prima ha riguardato l'analisi degli approcci metodologici e teoretici allo studio della comunicazione corporea nell'iconografia minoica e micenea. D. Panagiotopoulos (*Powerless Images (?)*). (*Mis-reading Gestures and Stances in Aegean Iconography*) ha riflettuto sui problemi e sui rischi di fraintendimento e di sovrainterpretazione insiti negli studi iconografici, sottolineando l'ambiguità semantica delle immagini in relazione al contesto di percezione delle stesse. K. Giannaki (*The Function of Minoan Cheironomy*) ha focalizzato la propria attenzione sulla differente configurazione di mani e braccia nelle figure umane rappresentate nell'iconografia minoica, individuando in linea generale uno schema gestuale aperto, di connessione o interazione con l'esterno e uno schema chiuso, contenuto all'interno della figura. Per quanto riguarda gli approcci di studio della gestualità, A. Simandiraki-Grimshaw (*Overt and Covert Bodily Communication in Bronze Age Crete*) ha suggerito il coinvolgimento, accanto all'iconografia, di altre forme di comunicazione corporea, come la configurazione scheletrica all'interno dei contesti funerari.
- 5 La seconda sessione del convegno è stata incentrata sul potenziale comunicativo e narrativo dei gesti e delle posture raffigurate nell'arte minoica: accanto alle dissertazioni di F. Blakolmer (*Beyond the Body: Facial Expression, Human Interaction and Narrativity in Aegean Iconography*) sull'espressività facciale e di N. Marinatos (*Gestures in Minoan and Egyptian Art*) sul confronto con la gestualità documentata nell'arte egizia, il primo intervento rivolto in modo specifico allo studio delle statue antropomorfe è stato quello di M. Mina (*Kept in the Dark: Bodily Movement as Multisensorial Experience in Minoan Cavernous Spaces*). La studiosa ha presentato le figurine rinvenute all'interno delle grotte cretesi relative alle diverse fasi dell'Età del Bronzo; dopo l'analisi delle caratteristiche iconografiche, ha esaminato le figurine in relazione al contesto di provenienza, associandole alle pratiche multisensoriali che, sulla base anche degli altri reperti rinvenuti, sarebbero avvenute all'interno dell'ambientazione buia e nascosta delle grotte.
- 6 Nella terza sessione, dedicata alla raffigurazione della sessualità e del genere, due interventi sono stati rivolti specificatamente allo studio delle rappresentazioni plastiche. P. Ramirez-Valiente (*Gesturing Age, Posturing Gender. The Neolithic Antecedents of Bodily Comportment in the Aegean*) ha presentato le statue fittili e litiche provenienti dai siti neolitici cretesi e da alcuni centri coevi della Tessaglia, quali modelli di partenza per lo sviluppo iconografico di posture e gesti che caratterizzano le figurine dell'Età del Bronzo egea. La studiosa ha proposto una classificazione tipologica dei gesti e ne ha analizzato la frequenza in relazione al sesso delle figurine, sostenendo una possibile correlazione simbolica con identità sociali distinte in base al genere e all'età.
- 7 C. Kekes (*"Hands on Abdomen": Unveiling the Polysemy of an Aegean Gesture*) si è invece concentrato sul gesto delle mani sull'addome, ampiamente diffuso nella coroplastica minoica, proponendo diverse interpretazioni semantiche dello stesso gesto a seconda del contesto di rinvenimento. Nelle figurine fittili femminili provenienti dai santuari delle vette tale gesto è stato messo in relazione ai riti di passaggio femminili (menarca, gravidanza), mentre nelle statue maschili è stato associato dallo studioso all'espressione di emozioni o all'indicazione di un particolare status sociale, come avviene nell'iconografia mesopotamica per la classe sacerdotale.

- 8 L'ultimo intervento della terza parte (D. Wolf, *Ariadne's Dance: Staging Female Gesture in Neopalatial Soft Stone Glyptic*) è stato invece incentrato sulla rappresentazione della figura umana attestata sui sigilli.
- 9 Durante la quarta sessione del convegno, focalizzata sull'analisi delle figure femminili, dopo che M. Mitrovich (*The Human Body as a Shrine or the Breast of Both Worlds: The Application of Sociobiology and Evolutionary Psychology to the Study of the Iconography of the Human and the Divine in Bronze Age Crete*) ha proposto un metodo interdisciplinare per affrontare lo studio iconografico e B. R. Jones (*The Iconography of the Knossos Snake Goddesses Based on their Gestures, Stances, Movements and Attributes*) ha esposto una rilettura aggiornata delle famose statuette delle Dee dei serpenti di Cnosso, il contributo di P. P. Betancourt (*Did the Goddess with Upright Arms have a Bench Shrine in the Inatos Cave?*) è stato dedicato allo studio della coroplastica. Lo studioso ha presentato il materiale proveniente dallo scavo del 1962 nella grotta di Inatos, presso il santuario di Eileithyia attivo dall'AM all'età romana, costituito da numerosi modellini e statue fittili, tra cui alcune identificabili nel tipo delle Dee dalle braccia alzate. L'associazione di queste con vasi a tubo, *kalathoi* e un frammento di placchetta fittile con bordi rialzati sembrerebbe rimandare al canonico set di oggetti generalmente attestato nei santuari con banchina del TM IIIB-C.
- 10 Nella quinta sessione, dedicata alla gestualità delle figure maschili, il contributo di A. Spiliotopoulou (*The Gesture of the Male Bronze Figurine from Katsambas*) ha proposto una rilettura dell'iconografia della statuetta bronzea (X 1829) rinvenuta fuori contesto oltre un secolo fa a Katsambas (vicino a Poros), caratterizzata da un alto copricapo appuntito e dal gesto dei pugni uniti davanti al petto. La studiosa, sulla base del confronto con la coroplastica proveniente dal santuario delle vette di Kophinas, ha proposto di interpretare la figurina come rappresentazione di un pugile, volta a trasmettere i valori di forza e potere.
- 11 C. Murphy (*Tense Bodies and Formal Salutes: Examining Representations of the Male Torso*) ha concentrato la sua attenzione sulla rappresentazione del busto, sia nell'iconografia bidimensionale che tridimensionale dell'Età del Bronzo dell'Egeo, individuando un preciso intento comunicativo nell'indicazione della tensione del torso, resa dalla schiena arcuata e dal petto sporgente, in relazione al ruolo sociale della figura rappresentata. Nell'ambito dello studio delle raffigurazioni maschili, si cita per completezza l'intervento di S. C. Ferrence, portavoce di uno studio a più mani, realizzato insieme con P. P. Betancourt, A. Giumlia-Mair e J. D. Muhly (*Two Embracing Men: A Mysterious Gold Pendant from the Cemetery of Petras, Siteia, Crete*) incentrato sull'analisi della rappresentazione effigiata su un pendente in oro rinvenuto nella necropoli di Petras.
- 12 Specificamente dedicati all'iconografia attestata su anelli e sigilli sono state invece le relazioni della sesta sezione: C. Tully (*Against Nature: Tree-Shaking Action in Minoan Glyptic Art as Agonistic Behaviour*), L. Phialon (*A Simple Touch? Reassessing Aegean Bronze Age Depictions of Human and Animal Figures Interacting with a Tree or a Column*) e E. Drakaki (*"It's in the Hands": A Gesture of Reverence or Strength?*).
- 13 Infine, durante le ultime due sessioni del convegno (la settima e l'ottava) gli interventi hanno avuto un carattere prettamente iconologico e hanno riguardato la rappresentatività della sfera emotiva e del dolore (A. Dakouri-Hild, *Image and Affect: The Curious Case of Tanagra*), dei rapporti di forza (V. Verešová, *Triumph and Defeat. Emulating Postures of Near Eastern Rulers in Aegean Iconography*), della violenza (R. B. Koehl, *The*

*Mycenaean Lunge and Thrust*) e della morte (A. Papadopoulos e V. Pappa, *The Stages of Death in the Late Bronze Age Aegean: Before, During and After the Moment of Dying*). Si cita separatamente il contributo di U. Günkel-Maschek (*Expressions of Grief and Performances of Lament in the Neopalatial Period*), che ha esaminato anche delle statuine fittili per suggerire l'interpretazione di alcuni gesti riscontrati in ambito minoico come rappresentazioni del dolore e del lutto, sostenendo l'importanza dell'espressività della tristezza e del lamento all'interno del rituale della Creta dell'Età del Bronzo.

- 14 In conclusione, mentre si rimane in attesa della pubblicazione dei relativi atti, è da segnalare come il convegno *Gesture - Stance - Movement* si sia caratterizzato quale importante momento di riflessione su una tematica di grande interesse, con un ampio spettro di approcci di studio, che costituiranno un utile punto di riferimento anche per i futuri studi sulla coroplastica dell'Età del Bronzo egea.

---

## RIASSUNTI

Nei giorni tra l'11 e il 13 novembre 2021 si è tenuto in modalità telematica il convegno dal titolo *Gesture-Stance-Movement Communicating Bodies in the Aegean Bronze Age*, organizzato da Ute Günkel-Maschek (*University of Heidelberg*), Céline Murphy (*Trinity College Dublin*), Fritz Blakolmer (*University of Vienna*) e Diamantis Panagiotopoulos (*University of Heidelberg*).

## AUTORE

**MARTA PESTARINO**

Università degli Studi di Genova  
pestarinomarta@gmail.com